ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 14 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

13, *ore 8,55 ant.*

Il *Capitan Fracassa* assicura che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri si deliberò di sostenere la candidatura Coppino alla presidenza della Camera.

Si ventilò però anche la questione se il Governo fosse in grado di sostenerla vittoriosamente.

Il partito d'Opposizione non ha portato finora alcun candidato.

— Stanotte è morto Giuseppe Massari, deputato del II Collegio di Perugia (Spoleto).

— L'on. Farini lascierà stasera Roma.

— La Commissione per l'inchiesta agraria ha esaurita la questione dei catasti.

Ieri sera trattò la questione dell'emigrazione all'estero ed all'interno.

Nella sedata d'oggi tratterà della questione dei boschi, come si possano conservare e come se ne debba incoraggiare lo sviluppo.

— La Commissione incaricata della distribuzione dei sussidi ai danneggiati politici meridionali non potrà adunarsi prima della fine di maggio.

Il ritardo si attribuisce alla interpretazione singolare da Depretis data alla legge secondo la quale si pretende di assottigliare la somma prelevando i sussidi corrisposti ai patrioti poveri dal bilancio del Ministero degli interni.

Il presidente della Commissione che è l'on. Spaventa è risoluto ad impedire l'interpretazione restrittiva data da Depretis alla legge.

— Stamane ebbe luogo la consueta relazione d'affari dei ministri al Re.

In detta udienza devono essere stati sottoposti alla firma reale varii decreti di onorificenze cavalleresche

LONDRA, 13, *ore 12,30 pom.*

Le prime notizie giunte da Suakim sul combattimento fra le truppe inglesi e gl'insorti d'Osman-Digna sono incomplete.

In esse è detto che la battaglia cominciò all'alba, che Osman-Digna venne sloggiato dalle sue posizioni, completamente battuto, e che continua l'inseguimento del nemico fuggente.

PARIGI, 13, *ore 1 pom.*

Dispacci da Toronto annunziano che venne scoperto un complotto per far saltare in aria il palazzo del Corpo legislativo di Montreal (Canadà).

Credesi che il capo della banda sia stato arrestato.

— Il prefetto del Nord espulse parecchi agitatori stranieri.

(Agenzia Stefani).

Suakim, 13 (ore 10 ant.) — La battaglia cominciò poco dopo l'albeggiare. Il nemico fu completamente sbaragliato dall'infanteria ed artiglieria inglese.

Washington, 13. — Una circolare del procuratore generale, ispirata da Arthur, invita i procuratori dei distretti ad emettere delle ordinanze regolanti l'imbarco di materie esplodenti e le pene ai contravventori, a spiegare la massima energia per prevenire tentativi criminosi e processare i colpevoli.

Madrid, 13. — Assicurasi che vi sarà un *deficit* di ottanta milioni di franchi nel bilancio straordinario 1883-84; il bilancio ordinario è pareggiato.

Una riunione di 27 direttori di giornali decise di protestare contro l'interpretazione dei Tribunali della legge sulla stampa e d'intentare un'azione collettiva contro quei funzionari che violassero la legge.

Cairo, 13. — Lo sceicco Senussi nella Tripolitania scrisse al khedive dichiarando che il Mahdi è un impostore ed un assassino.

Il telegrafo con Khartum è ristabilito.

Suakim, 13. — Gl'Inglesi arrivarono ieri alle 4 pom. a Tamanieh dinanzi alle linee nemiche che dovevano attaccare stamane.

Secondo il rapporto di una spia i nemici sarebbero 7000; il piano di Osman Digna sarebbe di attirare gl'Inglesi nella gola della montagna. La cavalleria inglese combatterà probabilmente a piedi in causa della natura del terreno.

Londra, 13. — Ordinossi alla dogana di visitare rigorosamente i bagagli provenienti dal continente.

Banana, 18 febbraio. — Stanley ritornò a Stanleypool dopo avere stabiliti i posti sul Congo ed esplorato il fiume Aruvindri, riconosciuto navigabile. Brazzà, con due bianchi, è giunto a 130 miglia di sopra di Bolobo. Le ostilità sono scoppiate a Nokki nel Congo inferiore fra gli indigeni ed i negozianti francesi, olandesi e portoghesi. Questi domandarono la protezione dell'associazione internazionale che inviò una spedizione. Dopo una settimana di combattimenti una cannoniera francese e due portoghesi si recarono in aiuto. Vi sono perdite da ambo le parti. Alla partenza del dispaccio gli stabilimenti europei continuavano ad essere minacciati.

Roma, 13. — Bollettino della Camera sulla salute di Sella: « Passò la notte abbastanza buona, febbre non troppo forte, sperasi continui migliorare. »

Parigi, 13 (ore 1,25). — La Banca d'Inghilterra ha stabilito lo sconto al 3 per cento.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

13, *ore 9,35 pom.*

Un articolo evidentemente ufficioso del giornale *La Stampa* constata che la situazione parlamentare è diventata più grave dopo le dimissioni presentate dall'on. Farini.

Quel foglio consiglia i deputati amici ad accordarsi col Governo nella scelta del successore, avendo l'elezione carattere di soluzione delle difficoltà presenti.

I ministeriali sono scissi intorno alla scelta del candidato: una forte frazione di Destra vorrebbe l'on. Bianchieri.

Sembra anzi che si siano fatte pratiche in questo senso presso Depretis, il quale invece sosterrebbe l'on. Coppino.

— L'Ufficio del Senato si adunò oggi per discutere sulla legge per la riforma degli studi superiori.

Erano presenti tutti i commissari.

L'Ufficio si costituì coll'on. Saracco a presidente e l'onorevole Cremona a segretario.

Si incominciò quindi la discussione che verrà continuata domani.

— Col prossimo 1° aprile i reggimenti di cavalleggeri procederanno alla costituzione dei sesti squadroni, ceduti nello scorso ottobre per formare i due nuovi reggimenti di cavalleria.

— Sabato venturo il Papa riceverà in forma ufficiale il nuovo ambasciatore di Spagna, De Molins.

— Stasera i capi dell'Opposizione si raccolgono per intendersi sui preliminari circa la nomina del nuovo presidente della Camera.

14, *ore 8,30 ant.*

Il *Capitan Fracassa* dice che il vice-brigadiere dei carabinieri di Baronissi, che fece subire torture ad un detenuto (del qual fatto si fece apposita interpellanza alla Camera dall'on. Cavallotti), venne traslocato a Salerno.

— Per la ricorrenza del 40mo compleanno del Re, oggi, alle ore 10, avrà luogo una rivista militare al Macao.

Saranno passate in rivista dal Re tutte le truppe della guarnigione.

Più tardi verrà inaugurata in Campidoglio la lapide commemorativa del venticinquesimo anniversario dell'Unità italiana.

Stasera le musiche militari suoneranno nelle principali piazze.

Alla Consulta avrà pur luogo un pranzo a cui interverranno i ministri, gli ambasciatori e gli alti dignitari di Stato.

A Corte si avrà pure un pranzo di famiglia, a cui assisterà la Duchessa di Genova, madre della regina Margherita.

— Stasera gli studenti hanno organizzata una dimostrazione al Quirinale.

Avrà pur luogo un'illuminazione fantastica di via Nazionale.

— L'on. Crispi terrà oggi alle ore 2 una conferenza nell'aula massima del Collegio Romano agli studenti della Associazione « Savoia » e tratterà « dell'Unità nazionale nella monarchia Sabauda. »

VIENNA, 13, *ore 4,40 pom.*

Oggi si chiuse alle Delegazioni la discussione generale sul bilancio.

La Sinistra svolse le sue idee intorno alla divisione amministrativa della Boemia, proponendo l'uso esclusivo tedesco pei distretti tedeschi, e l'uso czeco e tedesco pei distretti czechi.

La stampa czeca si affretta a combattere tale ordinamento.

— Il ministro degli interni Tisza rispose al deputato Helfy, che aveva fatta un'interpellanza sulle relazioni dell'Austria-Ungheria colle Potenze finitime, che le relazioni fra Germania ed Austria sono immutate.

L'adesione della Russia è una nuova garanzia di pace.

— Si dice che l'imperatore d'Austria si recherà verso la fine d'aprile a Pest per chiudere solennemente l'attuale legislatura.

— Si annuncia da Varsavia che è stata diramata una circolare del ministro russo degli interni, Tolstoi, che vieta assolutamente i voti politici delle assemblee locali.

BERLINO, 13, *ore 5 pom.*

Il Gran Cancelliere è giunto ieri sera.

Egli aveva un aspetto florido; è solo un po' immagrito e non porta più barba.

Alla stazione non eravi alcuno ad aspettarlo.

Il viaggio venne compiuto nel più grande segreto.

TRIESTE, 13, *ore 7 pom.*

Telegrafano da Innsbruck che nel processo allo studente Tolomei, incolpato di tradimento, si modificò il titolo d'imputazione in quello di semplice perturbazione.

Malgrado ciò, l'imputato venne condannato a quattro mesi di carcere.

LONDRA, 13, *ore 7,42 pom.*

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa che alle ore una d'oggi la battaglia a Suakim è ricominciata.

Gli Arabi si battono a morte e ricusano di cedere.

Essi vengono tutti uccisi a cannonate.

Le perdite inglesi ascendono a più di 100 morti ed a 200 feriti.

Il generale Graham ed il suo stato maggiore sono scampati per miracolo.

PARIGI, 14, *ore 8,30 ant.*

La notizia della presa di Bac-Ninh è giunta ieri sera a Parigi.

L'attacco e la resistenza furono meno vivi che nella presa di Sontay.

I Francesi hanno respinti i Chinesi verso il nord.

— Il ballo datosi ieri sera all'Eliseo riuscì splendidissimo.

— La famiglia Rothschild trovasi in lutto in causa della morte della baronessa consorte di Lionello Rothschild di Londra madre della moglie del barone Alfonso di Parigi.

RAVENNA, 13, *ore 11,20 pom.*

Mentre il Consiglio comunale si riuniva stasera, per deliberare sulla questione della Pineta, millecinquecento persone circa riunivansi in piazza gridando: *Abbasso la Giunta ed il Consiglio comunale e la Società delle bonifiche.*

Intervennero il prefetto ed il questore, seguiti da guardie e da carabinieri, pregarono inutilmente i dimostranti di sciogliersi. Accorse allora due compagnie di granatieri, fecero sgombrare l'antisala del palazzo municipale e sciolsero la dimostrazione di piazza.

Alcuni sassi che vennero lanciati ruppero i vetri alle finestre del Municipio.

Nessuna disgrazia. Il Consiglio si è riunito a porte chiuse.

PALERMO, 14, *ore 8 ant.*

Il carabiniere Pietro Scavonari che aveva ucciso il maresciallo Ilisi, venne condannato dal Tribunale militare alla fucilazione nella schiena.

(Agenzia Stefani).

Budapest, 13. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo all'interpellanza di Helfy sulla situazione estera, dichiara non essere sopraggiunto nessun avvenimento che possa alterare, anche lievemente, l'alleanza intima dell'Austria-Ungheria colla Germania, alleanza che si conchiuse pel mantenimento e protezione dei trattati esistenti e per la pace. Nel fatto che altre Potenze si ravvicinano a quest'alleanza senza mutarla alterazione scorge il successo dell'alleanza stessa, e nel medesimo tempo una garanzia per la pace, che desiderata pure in Ungheria, non si turberà. Tisza può dare l'assicurazione formale essere infondata ogni notizia dei giornali in contraddizione con questa che la Russia stessa, cioè, mossa dal desiderio che la pace sia mantenuta, si è riavvicinata in prima linea alla Germania e quindi anche all'Austria, senza però toccare l'alleanza tra l'Austria e la Germania.

Tale alleanza, caldamente salutata dall'intera Ungheria, è dunque intatta; i riavvicinamenti ulteriori non fanno che rafforzare la garanzia di pace.

La Camera approva la risposta del ministro.

Cairo, 13. — Cliffordlloyd soppresse i posti nella gendarmeria egiziana che occupavano Sartorius Bucker ed altri ufficiali inglesi avanti che andassero a Suakim. Gli ufficiali protestano.

Vienna, 13. — La Camera decise a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli del bilancio.

Londra, 13. — Un dispaccio di Graham al Ministero della guerra dice: Il campo nemico fu catturato dopo un vivo combattimento. Le perdite degli Inglesi sono oltre 70 morti ed un centinaio di feriti.

Parigi, 13. — Chiusura. — Rendite francesi 3 0/0: 77 45 (ferma); 76 67, 106 57, 76 70; ecc.

Parigi, 13. — *Senato.* — Gavardie domanda di interpellare sulla questione d'Egitto.

Ferry vede grandi inconvenienti a discutere attualmente l'interpellanza, e domanda che si rinvii a tempo indeterminato. Si decide la discussione a dopo Pasqua

Hanoi, 13 (ore 8 di sera). — La colonna Negrier entrò a Bacninh iersera alle ore 6, per la strada di Lanpasan. I Chinesi, demoralizzati dal movimento girante, abbandonarono tutte le posizioni, e fuggirono per la strada di Thaingiuol. Il nemico ebbe perdite serie. I Francesi 70 feriti. Nella cittadella vennero trovate molte munizioni e una batteria Krupp.

Suakim, 13 (ore 3,30 pom.). — Gli Inglesi nella battaglia d'oggi avanzaronsi in due quadrati contro gli insorti. Sul principio della battaglia il primo quadrato fu rotto e messo in disordine, ma gli Inglesi lo riformarono. Gli insorti attaccarono i quadrati con furore selvaggio, per la più parte armati di lancie, e fecero una resistenza accanita; 2100 furono massacrati.

Londra, 13. — Lo stato di Gladstone è alquanto peggiorato, però nulla vi è d'inquietante.

Berlino, 13. — Bismarck parlò al Reichstag allo di giustificare la sua attitudine nell'affare Lasker. Conformemente alle spiegazioni ufficiose conosciute, disse che non si può pretendere da lui che trascini il carro trionfale dell'opposizione. Terminò dichiarando i suoi voti per le buone relazioni con gli Stati Uniti che, come erano da un secolo, restano le stesse. La mia attitudine fu provocata soltanto dall'abuso fatto del voto della Camera dei rappresentanti americani.

La morte di Quintino Sella.

BIELLA, 14, *ore 8,50 ant.*

Quintino Sella è morto stamane alle ore due.

Le bandiere esposte per la ricorrenza del compleanno reale sono abbrunate.

È universale il rimpianto per l'immatura perdita di quest'uomo che avrebbe potuto ancora rendere grandi servigi al Paese ed alla scienza.

Non aveva che 57 anni!

— —

La funesta notizia, che viene quest'oggi a contristare il compleanno di re Umberto, che tutti sanno quanto fosse affezionato a Quintino Sella, sarà accolta in tutta Italia coi sensi del più vivo dolore.

Davanti alla morte taciano tutte le divergenze politiche, che hanno una vita effimera. Più nobili sentimenti parlano al cuore: quello della riconoscenza pel bene che hanno fatto alla patria coloro che ad essa hanno dedicato la loro opera; quello del rimpianto per dover rinunciare al bene che avrebbero potuto fare ancora.

Quintino Sella fu in sommo grado un patriota, in sommo grado un italiano. Fra i successori di Cavour nessuno ebbe più di lui la forte coscienza dei doveri dell'uomo di Stato. Egli fece abnegazione di se stesso, egli affrontò le tutte impopolarità per tenere alto in faccia all'Europa il nome della nuova Italia, per crear credito al nuovo Regno. Egli non comprese mai le transazioni nelle necessità politiche, e gli Italiani debbono a lui in gran parte se si ebbe il coraggio di spingere fino a Roma la rivoluzione italiana; egli ha in gran parte il merito morale della breccia di Porta Pia.

E la gloria del nome italiano Quintino Sella non la compreso soltanto nel senso politico; egli la comprese anche nel senso della civiltà, della coltura, di quella civiltà, di quella coltura per cui l'Italia nei secoli trascorsi rimase nazione malgrado tutte le invasioni straniere. Egli era italiano non soltanto per ragione di nascita, ma per cuore, per mente, per educazione.

Quintino Sella tramanda ai posteri una delle memorie più rispettate: la memoria di un ingegno potente, di un carattere dei più saldi, di una volontà tenace, di una onestà esemplare; egli tramanda il desiderio che il nostro Paese possa, pel suo avvenire e per la sua gloria, avere molti uomini come lui. Se di lui può andare orgogliosa Italia tutta, sarà vanto speciale e caro del Piemonte di averlo dato alla patria.

Inchiniamoci tutti riverenti sulla sua tomba, che è quella di uno dei migliori Italiani!

Vedi in quarta pag. il seguito dei premi della Lotteria di Verona

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

La seduta del 13 marzo.

SCALINI crede d'interpretare i sentimenti del Senato, chiedendo notizie della salute dell'illustre deputato Sella come omaggio all'egregio uomo e conforto alla famiglia.

Il PRESIDENTE dice che la presidenza del Senato ieri si affrettò a chiedere informazioni telegrafiche e le fece affiggere nelle sale del Senato. Stamane ebbe un nuovo telegramma accennante a miglioramento. Il ministro Berti, presente, ricevette analogo telegramma che prega di leggerlo.

BERTI. Il telegramma ricevuto a mezzogiorno dice che Sella passò una notte abbastanza buona, febbre non troppo forte; sperasi che miglioramento continui.

BUCCHIA GUSTAVO giura.

Il PRESIDENTE dice che una lettera della presidenza della Camera annuncia la morte dell'illustre deputato Massari.

Si estrae la deputazione pei funerali e rimane composta degli on. Ferra, Alfieri, Cosenza, Lauri, Corradi, Cencelli, Brocchetti, Sacchi Vittorio, Dell'Oppo, Caracciolo, Pamore e Saeli.

Procedesi alla discussione *della bonificazione delle regioni malariche.*

BERTI premette che egli accetta la parte che lo riguarda, salvo lievi emendamenti, ma Genala e Magliani desiderano di presenziare, ed oggi non possono, prega si rimandi a domani.

Approvasi

Procedesi alla discussione *sulla prescrizione d'istanza nei giudizi penali in Corte dei conti.*

VERGA, della Commissione, non esamina gli emendamenti.

Manca il relatore e prega si rimandi.

Si approva

Levasi la seduta alle ore 3.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 13 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Presiede l'on. Spantigati.

Pochi deputati sono presenti nell'aula.

Commemorazione di Giuseppe Massari

Il presidente SPANTIGATI annunzia la morte del deputato Giuseppe Massari del II Collegio di Perugia, avvenuta nella scorsa notte.

Tesse quindi un elogio del defunto, dicendo che fu un soldato della vecchia guardia. Nacque nel 1821 a Bari; esule, riparò a Torino.

Fu un vero campione del liberalismo italiano; consolò Vincenzo Gioberti, il quale lo ebbe amicissimo.

Nel 1847 venne chiamato dal noto editore Pomba a dirigere un giornale che aveva per intento di educare le giovani generazioni all'amore della patria e della libertà.

Nel 1848 la sua nativa città di Bari lo nominò deputato al Parlamento di Napoli, ma esulò nuovamente.

Nel 1860 venne eletto a far parte del Parlamento nazionale quale rappresentante il Collegio di Borgo S. Donnino, e d'allora in poi, fino alla XIII legislatura, rimase sempre alla Camera.

Il Massari ebbe una vita infaticata, tanto nel tempo difficile della preparazione dell'unità italiana quanto nei tempi successivi.

Il presidente passa quindi ad enumerare i lavori storici lasciati da quell'insigne patriota, quali: *La vita di Camillo Cavour*, quella di *Vittorio Emanuele*, ed il libro sul *Generale Alfonso La Marmora.*

MANCINI si associa a nome del Governo alla mesta commemorazione.

Dice che la vita del Massari fu un apostolato, e negli scritti, nelle lotte, nei sacrifici mai smentì la sua fede nè il suo alto disinteresse.

Colla morte di Massari l'Italia perde uno dei più insigni suoi patrioti.

Possa la nuova generazione ispirarsi alla sua memoria ed al grande esempio dato da lui. *(Benissimo)*

SPAVENTA dichiara che il dolore per la morte del suo amico Massari gli impedisce di tessere l'elogio.

Si associa alle parole dette dal presidente e dal ministro Mancini.

Aggiunge poi che Giuseppe Massari era un deputato quale si dovrebbe intendere nel vero senso della parola. Il Parlamento costituiva tutta la sua esistenza; Vittorio Emanuele era il suo idolo; la sua vita intima era degna degli antichi tempi.

SEISMIT-DODA crede dovere di unire la sua parola ed il suo compianto per chi gli fu compagno nell'esilio, nel qual tempo ebbe agio di sperimentare le virtù pubbliche e private dell'estinto. *(Benissimo)*

MORDINI si associa ai precedenti oratori ricordando il grande patriottismo di Massari.

BIANCHERI si associa, e VARÈ pure sente il bisogno di unirsi agli egregi colleghi nel rammaricare una così grave perdita.

MANCINI propone che i funerali di Massari siano fatti a spese dello Stato. *(Benissimo)*

CAIROLI trova che Massari come cittadino, scrittore e deputato è degno di venir additato ad esempio delle generazioni avvenire.

FINZI, FAZIO e FRANCESCHINI si associano alle parole dei colleghi.

LAZZARO propone si esprimano le condoglianze della Camera anche al Municipio di Bari, di cui era oriundo Massari.

MELODIA esprime il dolore della popolazione della sua provincia che fu la stessa del defunto.

TORRIGIANI, in nome suo e dei giovani deputati rende omaggio alle virtù di un vecchio parlamentare.

NICOTERA propone un lutto di tre giorni e la sospensione della seduta di domani.

Il presidente mette ai voti le proposte di MANCINI e NICOTERA.

Sono approvate.

(Agenzia Stefani).

Dichiarasi vacante un seggio del secondo Collegio di Perugia.

Si annunziano interrogazioni di ETTORE FERRARI sulla *rimozione della lapide commemorativa di Garibaldi in Foligno*, di PANATTONI *sulle convenzioni a tutela della proprietà intellettuale*, e di DOTTO *sulle misure più convenienti affinchè non abbiasi a lamentare una recrudescenza nella tratta degli schiavi sulla costa orientale dell'Africa dopo il proclama e la condotta di Gordon nel Sudan.*

Procedesi alla votazione segreta sulla legge per la derivazione d'acque pubbliche.

Si lasciano le urne aperte.

Si convalidano le elezioni di BARSANTI al 1° Collegio di Firenze e SINEO al 2° di Torino.

Riprendesi la discussione *sulle spese in conto capitale per le ferrovie di proprietà dello Stato.*

RUSPOLI non ha difficoltà di votare queste, ma deve osservare essersi altri lavori molto urgenti, massime nella provincia di Piacenza. Se non si restaura il ponte sulla Trebbia può divenire pericoloso il passaggio, e rimane impossibile di stabilire la tramvia.

BIANCHI appoggia gli appunti di Gabelli circa l'insufficienza del servizio ferroviario in alcune stazioni dell'Alta Italia, specie a Genova e Milano, pella quale ultima domanda al Ministero se, compiti gli studi per l'ampliamento, intendasi seguirli e con quali mezzi finanziarsi. Urge provvedere per non intralciare il traffico.

GENALA espone lo stato negli anni addietro del materiale fisso e mobile, delle ferrovie e le ragioni onde non si provvide immediatamente. Da ciò derivò insufficienza del servizio anche negli ultimi tempi, benchè non ammetta fosse così grave come lamentossi. Si spese, e resta molto a spendere per raggiungere un buon effetto. La questione però è complessa trattandosi di rimediare a parecchie mancanze di stazioni, di binari, ecc., e fra queste quella del materiale mobile non è la principale; finchè non sia compito lo studio complessivo non può precisare la somma occorrente. Si attenda, e dirà chiaramente la spesa necessaria in rapporto all'aumento dei chilometri del traffico e dei treni-chilometri. Riconosce giusta l'osservazione di Gabelli circa l'iscrizione delle spese di questa legge, ma siamo in un periodo transitorio e non può cambiarsi il sistema d'un tratto.

Opina che le spese di conservazione della strada e del materiale debbano andare in conto capitale. Per ottenere questa distinzione bisogna avere un fondo di riserva e a tal uopo v'è la necessità di organizzare l'amministrazione delle ferrovie. Fa osservazioni sull'ordine del giorno Gabelli. Dà assicurazioni a Ruspoli sul ponte sulla Trebbia, ma occorre aspettare che si decida definitivamente una lite. Dice a Bianchi che alle stazioni di Genova e Torino si provvede sempre più. Per meglio regolare la stazione marittima di Genova è in corso una legge per una convenzione col Municipio; per quella di Milano dove l'aumento del traffico ha superato ogni aspettativa, si presenterà anche una legge. Conchiude dichiarando che la legge in discussione non mira a provvedere ai bisogni generali, ma ai soli del semestre.

VARÈ, narrando della lite circa il ponte sulla Trebbia, dimostra essere definita, e il Governo pienamente libero.

CAVALLETTO, confermando, dice essere obbligo del Governo di provvedere immediatamente per procurare un passaggio facile e sicuro sulla Trebbia.

GABELLI replica a Baccarini, dichiarando non aver voluto attaccar lui più che altri, e confermando i suoi apprezzamenti che non vengono distrutti dalle risposte di Baccarini e Genala. Constata che, come aspettavasi, il ministro ha detta intiera la verità.

Proclamasi l'esito della votazione della legge per derivazione di acque pubbliche.

È approvata con 175 voti contro 41.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

LA SECONDA LETTERA DELL'ON. FARINI

Ecco la lettera all'on. Spantigati colla quale l'on. Farini ha insistito nelle sue dimissioni da presidente della Camera:

« Roma, 12 marzo 1884.

« Onorevole collega,

« Il voto di fiducia nel quale la Camera non volle ieri accettare le mie dimissioni dall'ufficio di suo presidente, ha messo il colmo a tale riconoscenza che l'animo non riesce ad esprimere.

« In quel voto e nelle parole onde fu da tanti colleghi motivato, sta la riprova della troppo grande bontà della Camera verso di me; quel voto sarà il più dolce e più caro ricordo della vita che mi rimane.

« Ma dopo i non infrequenti incidenti di cui quello di avant'ieri fu l'ultimo, la lena per novellamente assumere un ufficio nel quale, oltrechè dalla fiducia dei colleghi è mestieri essere francheggiato dalla piena ed intiera sicurezza di sè medesimo, oramai mi è venuta meno.

« Per questo, serbando in cuore il più devoto affetto agli onorevoli colleghi, che indulgenti si addimostrarono anche ieri per me, io sono costretto a pregargli di accogliere le date dimissioni. Nè voglia la Camera, come ardentemente la prego, ravvisare nella mia insistenza una caparbia riottosità alla volontà sua, ma la legittima conseguenza di un sentimento, al quale non so sottrarmi ed a cui ho il dovere di obbidire nell'interesse della patria.

« Ella, onorevole collega, gradisca la conferma dell'altissima stima e della inalterabile devozione colla quale mi rassegno

« *Devotissimo*

« D. FARINI. »

IL RIFIORIMENTO AGRICOLO DELLA SARDEGNA.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio sta trattando, come ben si sa, col comm. Francesco Cirio, noto commerciante piemontese, la questione del rifiorimento agricolo della Sardegna.

Il comm. Cirio avrebbe specialmente rivolto la sua attenzione sulla colonia di Castiadas e domanderebbe al Governo per sobbarcarsi a quell'impresa:

a) la concessione della colonia di Castiadas per 30 anni,

b) l'assegno di una somma eguale a quella che nel bilancio, da chiudersi col 1883, risulta essersi spesa per la detta colonia;

c) la somministrazione, al tasso che è compatibile con una intrapresa agraria, del capitale che gli può occorrere per l'attuazione del suo disegno.

Rimarrebbero inoltre a carico dello Stato le spese per riparazioni ordinarie e straordinarie ai casamenti che sono dedicati a ricoverare gli impiegati, i soldati, le guardie ed i condannati.

Il comm. Cirio farebbe servire per la lavorazione dei campi i condannati del penitenziario di Castiadas.

In generale l'idea di affidare il miglioramento agricolo della Sardegna al comm. Cirio è ben accolta anche dai Sardi stessi; solo si desidererebbe che le cure di miglioramento non fossero rivolte tutte ad un punto solo dell'isola, cioè alla colonia di Castiadas, ma si estendessero a tutta la Sardegna.

In questo modo si potrebbe sperare un efficace miglioramento per quell'isola che fu già un tempo ubertosissima: miglioramento che non si può sperare colla sola istituzione di uno stabilimento penale agricolo, il cui beneficio, l'esperienza ce lo dice, non può essere che assai limitato.

Un ossario austriaco. — Leggiamo nel *Bacchiglione* di Padova:

L'Ambasciata austro-ungarica a Roma, previo accordo col Municipio di Padova, ha incaricato il triestino signor Enrico Holzner del progetto e dell'esecuzione di un ossario e rispettivo monumento da erigersi nel cimitero comunale di Padova (opera in costruzione dello stesso architetto) per onorare la memoria e raccogliere i resti mortali di quelli che hanno appartenuto all'armata austriaca e che giacevano nel vecchio cimitero militare ora soppresso. Si sa che invece la salma del maresciallo d'Aspre, per volontà dello stesso monarca austro-ungarico è stata trasportata a Vienna; trattasi quindi di un ricordo agli altri qui morti e seppelliti.

La lana lavata. — Dal 1° marzo la *lana lavata* non sarà più considerata come materia infiammabile e verrà tolta perciò dal novero delle merci infiammabili contemplate nella prima categoria del regolamento pel trasporto delle stesse sulle strade ferrate italiane (1° febbraio 1883).

Borsino. — *Torino*, 13 marzo 1884. — La Rendita di Parigi esordiva coi seguenti prezzi:

77 45, 76 65, 106 15, 93 65, 1960

In poi affari nulli.
Rendita Ital. 93 70 a 93 67 1/2.
Mobiliari 888 1/2 a 887 1/2.
Cassa Banche 253 a 252 1/2.
Altro invariato.

Parigi	12	13
3 0/0 francese amm. nuovo	77 35	— —
3 0/0 francese	76 57	— —
5 0/0 francese	106 51	106 57
3 0/0 francese nuovo	76 52	76 70
Rendita Italiana	93 62	93 02
[illegible] Romane	130 —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 25 5
[illegible]	— —	— —
Consolidato inglese	102 —	102 1/16
Obbligazioni [illegible]	307 50	300 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 11 marzo (sera)		12	13
Farine Superiori pel corr.(*)	Fr.	48 75	48 75
» per aprile	»	49 25	49 25
» per [illegible] maggio-giugno	»	50 25	50 25
» 4 mesi da maggio	»	51 25	51 —
Zucchero [illegible] 88 disp.(**)	»	45 25	45 25
» raffinato [illegible] disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	51 —	52 75
» id. 4 mesi da maggio	»	54 25	54 —

Liverpool, 13 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la esportazione 8,000.

Mercato [illegible] prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 33,000.

Havre, 13 marzo (sera).

Cotoni — Vendute balle 1614.

Mercato attivo con tendenza al ribasso

Caffè — Venduti sacchi 8200.

Mercato fermo.

Marsiglia, 13 marzo (sera).

Frumento — Importazione		quin.	8430
Id. — Vendite		»	10 9

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

La difesa dello Stato.

Come la Germania trovò nel *Colmar von der Goltz* — l'autore del *Volks in waffen* — l'ufficiale intelligente e studioso che capì quanta importanza abbia l'idea di popolarizzare la guerra e farla conoscere anche dal privato cittadino, l'Italia ebbe la fortuna di trovare nel colonnello Perrucchetti il suo Goltz.

Parafrasando il Guerrazzi quando disse che scriveva un libro non potendo combattere una battaglia, il Perrucchetti scrisse il suo volume sulla *Difesa dello Stato* in attesa di *poter* combattere una battaglia, e pose in questo lavoro tutta l'anima sua, tutto quanto il suo nobile ed alto patriottismo gli suggerì di schiettamente grande ed italiano.

Come il povero colonnello Rossel — l'infelice delegato alla guerra della Comune — il Perrucchetti capì che le istituzioni militari moderne nè possono nè devono rimanere quello che furono finora: un monopolio dei militari di mestiere.

Rossel scrisse: « Il faut que le prince fasse la guerre, a dit Machiavel; aujourd'hui le prince c'est le peuple. » Ed altrettanto dissero, prima del Rossel, molti fra i più grandi patrioti nostri.

Uno dei più illustri soldati d'Italia, il generale Guglielmo Pepe, nel suo libro *l'Italia militare e la guerra di sollevazione*, scriveva cinquant'anni fa: « Crediamo nazione invincibile quella dove ogni cittadino nella pubblica prosperità ravvisa la propria; dove l'infamia ignota sarebbe il non accorrere alla comune difesa; e dove i legislatori riguardano la militare educazione di tutti qual base della indipendenza della patria. »

Il filosofo napoletano Filangieri, appena diciannovenne, scrivendo la sua opera: *Intorno alla pubblica e privata educazione*, emetteva le stesse idee sulla educazione militare da darsi alla gioventù.

Garibaldi nel 1860, subito dopo lo sbarco epico di Marsala, emanava da Salemi un decreto con cui bandiva la leva in massa di tutti gli uomini atti alle armi dal diciassette al cinquantanni, ripartendoli in tre classi di milizie: attiva, distrettuale e comunale, e per quanto tale decreto sia rimasto all'atto pratico lettera morta è pur d'uopo riconoscere che tale concetto attesta della mente del dittatore e ne fa il suo migliore elogio.

Mazzini, Bixio, Orsini, Pisacane e quanti altri scrissero sul modo di rigenerare l'Italia, ed in quel senso operarono, furono concordi nel dire che per ben difendere la patria era necessario che tutti si addestrassero alle armi, che tutti conoscessero la guerra.

È quindi per facilitare agl'Italiani che non appartengono all'esercito il modo di farsi un'idea chiara di cosa sia la guerra che il colonnello Perrucchetti arricchì la biblioteca militare italiana della sua splendida opera sulla *Difesa dello Stato*.

Ecco, a questo riguardo, come l'autore si esprime nella bella introduzione posta in capo del suo libro:

« Oggi invece, più che mai, da ognuno si sente come tutta la nazione debba adoperarsi nella propria difesa, e come a questa l'intero paese debba offrire valido appoggio. Nè può ammettersi che senza il *concorso volenteroso ed illuminato di tutti* sia dato giungere facilmente alla meta.

« Al privilegio di una sola casta, avente un tempo il monopolio della guerra, è succeduto il dovere di tutti, e, con esso, un diritto per tutti. Epperò la guerra che in altri tempi non aveva, per i più, che l'orrido aspetto di un flagello, può oggi portare con sè, quasi a compenso delle inevitabili calamità che l'accompagnano, i benefizi di un'opera livellatrice, che solleva ogni cittadino allo stesso e nobilissimo compito di difensore della patria e di custode dei propri diritti.

« L'adozione dell'obbligo generale al servizio militare ebbe stretta parentela, nel paese più dispotico d'Europa, colla più liberale delle riforme: l'emancipazione dei servi della gleba.

« In un libero paese, quale è il nostro, tale obbligo portò già, e meglio lo si appresserà in avvenire, ad un felice avvicinamento di tutte le classi sociali; e darà col tempo frutti ben maggiori, educando le masse a quella fedeltà ad un dovere difficile e pericoloso, che tempera gli animi e li rende atti a far bene e fortemente anche fuori dalle armi. »

E più sotto continua:

« In altri tempi, quando la difesa degli Stati era affidata a caste militari ed a piccoli eserciti, i più [illegible] erano chiamati ad occuparsene, e le cose ad essa relative potevano impunemente restare monopolio di pochi; ma oggidì l'adozione dell'obbligo generale al servizio militare ha posto quel compito nelle mani di intere popolazioni; gli Stati di Europa possono omai chiamarsi vere nazioni armate, e però oggi è veramente *tutta una nazione, che deve salvare se stessa.*

« Agli eserciti piccoli, disciplinati dalle lunghe ferme, sono succeduti gli eserciti colossali, meno compatti conciossiachè meno temprati per la brevità delle ferme alle prove della disciplina, composti di elementi quasi improvvisati alla vita delle armi, più proclivi, per le tendenze del secolo, all'egoismo ed all'indisciplina, più esposti, per la moltiplicata efficacia delle armi ai micidiali e dissolventi effetti del fuoco.

« In tali condizioni è di suprema necessità: che la coscienza della forza nazionale rinfranchi gli animi delle masse combattenti; che nessuna falsa idea preconcetta susciti vano timore o sfiducia; che la pubblica opinione, questa nuova potenza, non eserciti alcuna dannosa pressione nè sulle popolazioni che sono la vera base delle armate, nè sull'animo delle masse combattenti, nè su quello di chi comanda; che insomma un armonico accordo diriga ad un unico e supremo scopo tutte le forze vive della patria.

« Ma questa armonia non può raggiungersi senza la militare educazione di tutti, senza la preparazione degli animi a sentire quell'ascendente morale che asconde il segreto delle vittorie, senza la coscienza della forza dello Stato e delle sue attitudini a respingere qualsiasi insulto, senza la salda fede nei destini della patria. In una parola: quella armonia non può raggiungersi ove non sia popolare e profondamente radicato negli animi di tutti il concetto della difesa nazionale. »

Dopo d'aver così chiarito il suo concetto e data la ragione d'essere del suo libro, l'autore passa a dimostrare quanto la moderna società sia lontana dal possedere quella *moralità internazionale* che sarebbe necessaria per dare solido fondamento alla pace perpetua.

E qui cita una pagina di Felice Orsini sulla necessità terribile della guerra, onde persuadere i giovani che, anzichè dar retta agli utopisti seguaci della teoria dell'abate di Saint-Pierre, faranno meglio a prepararsi al mestiere delle armi.

Siccome poi, dopo Sadowa e Sédan, gli ingenui e coloro che, pur posando a sacerdoti pompesi, non vedono nulla più in là del proprio naso, altro non fanno che seminare la sfiducia fra noi latini col vantare una problematica superiorità delle razze nordiche, l'autore respinge le pericolose sentenze di tali dottrinari, rammentando giustamente che « nessun popolo può avere il monopolio del valore. »

Ed a dar maggior forza alla tesi assunta scrive questo giusto elogio dei lavoratori italiani, nerbo della difesa della patria:

« Poche nazioni nel mondo intero, pochissime poi in Europa, possono vantare come noi Italiani una grande classe di lavoratori tanto sobria, operosa, resistente ai maggiori disagi, alle più dure fatiche.

« Chi oggi viaggia fuori d'Italia e visita le grandiose costruzioni pubbliche, trova in Francia, in Germania, in Austria, e persino nella penisola dei Balcani e sulle coste dell'Africa, dei veri eserciti di lavoratori italiani, i quali lottano vittoriosamente contro difficoltà che dagli stranieri erano tenute quasi per insuperabili.

« Oh! quante volte in parecchi di questi paesi ho inteso da stranieri, impresari di grandi lavori, affermare doversi agli Italiani se un monte fu in breve tempo traforato, se un argine, una strada, un forte non hanno richiesto un terzo di tempo di più ad essere ultimati!

« Converrebbe vederli all'opera, al fianco di lavoratori stranieri, questi nostri fieri soldati del lavoro; converrebbe paragonare l'opera dei nostri che s'accontentano di mangiare poco e male e lavorano molto e bene, con l'opera degli altri che mangiano meglio e lavorano meno. Certo ne saremmo entusiasmati, e sulla fibra che ancora serba questa nostra razza italiana troveremmo soluzioni assai confortanti e meglio fondate di quelle di certi ideologhi dottrinari. E allora nascerebbe in cuore ad ognuno la convinzione fattasi, a quella vista, in me profonda, che con questa stoffa si possono ancora formare i primi soldati del mondo; che la nostra gente non è dalamente degenere da quella che, guidata da Mario, da Pompeo, da Cesare, da Druso, da Germanico, da Scipione l'Africano e da tanti altri, ha portato le aquile latine di vittoria in vittoria per ogni parte del vecchio mondo. »

Loda l'istituzione del *Club Alpino italiano* siccome atto a temprare l'uomo ai disagi ed a prepararlo alla vita guerresca, e nota [illegible] già fin d'ora questa Società fornisce preziosi ufficiali alla milizia territoriale alpina.

Deplora che non si curi finora abbastanza l'istituzione delle palestre ginnastiche e che ancora non si siano organizzati, come in Francia, i *bataillons scolaires* per [illegible] militarmente la nuova generazione ch'egli dice « terreno ubertoso e capace di buoni frutti. E così finisce:

« Seguiamo l'esempio dei nostri padri antichi e dei recenti alleati, e poichè, come si è dimostrato, è oggi necessario, per raggiungere pienamente lo scopo, il preparare e famigliarizzare le masse al concetto della difesa nazionale, procuriamo di renderci conto di questo problema, liberando anzitutto il nostro spirito da ogni cattiva idea preconcetta, e ricercando la più diretta e facile via per risolverlo. »

Finchè un cataclisma qualsiasi, annientando il nostro pianeta, non avrà spazzato colla falce della morte i popoli che lo abitano, è certo che la guerra ci sarà sempre, essendochè tutti i popoli vorranno continuare ad acquistare per essi e per le future loro generazioni delle nuove terre ed a realizzare degli ideali politici e civilizzatori. Questa idea nostra, che è anche quella dell'autore, ci conduce quindi, per logica conseguenza, a desiderare anche noi che l'educazione fisica delle nuove generazioni sia più curata di quanto lo fu finora, e che gli studi militari diventino anche patrimonio del libero cittadino.

Noi vorremmo che tutti i militari di mestiere si persuadessero, come l'egregio colonnello Perrucchetti, della necessità della *popolarizzazione* dello spirito guerresco, e come salutiamo con gioia la comparsa di un libro come questo di cui stiamo trattando, vorremmo che anche nelle scuole secondarie s'insegnasse meglio ai giovani a venerare la memoria di quei grandi che col braccio e colla mente seppero procurarci questo sorriso di patria, e ciò senza restrizioni mentali, senza spirito di parte.

D'Azeglio — che l'A. cita — disse:

Ai vinti gli oltraggi.

A non volerli patire bisogna saper vincere.

Impariamo dunque a vincere, ad *organizzare la vittoria* coll'educare militarmente noi ed i figli nostri; sarà sempre molto meglio che stare ad aspettar la manna francese o tedesca ch'essa sia. Dai vicini ed alleati nostri impariamo quanto ci può tornar utile; ma, per carità, cessiamo di adoratarli, di non aver iniziativa nostra, di crederli invincibili; è questo un voto che facciamo e che speriamo sarà esaudito.

Venendo poi alla trattazione dei singoli capi dell'opera *La difesa dello Stato* ci è duopo restringerci, non consentendo l'indole del giornale di farne una analisi soverchiamente lunga. Diremo però che tutti sono scritti in modo facile ed elegante, ed hanno perciò il raro merito di raggiungere completamente lo scopo prefissosi dall'A. di *popolarizzare* gli studi militari.

Nel I capo il Perrucchetti fa l'esposizione di un metodo di studio geografico militare inteso a porre in evidenza le condizioni di offesa e difesa degli Stati, e spiega come sia necessario saper utilmente impiegare l'esercito e la flotta, le ferrovie e le fortificazioni; saper trarre partito dalla configurazione geografica e topografica del paese; studiarne la costituzione economica, le frontiere che lo dividono dagli Stati limitrofi, la forza di questi ultimi per poter entrare onorevolmente in campagna.

Nel capo II parla sul modo d'interpretare i principii dell'arte della guerra e di rendere palesi i termini della correlazione accennata nel capo I.

Accenna nel capo III ai criteri direttivi ai quali dovrebbe soddisfare un buon assetto difensivo del Paese; e poichè la divergenza d'opinioni, relativamente ad essi, aveva origine dai diversi modi di apprezzare lo sviluppo dell'azione militare, tanto nei terreni di montagna, quanto in quelli di pianura, e dall'erroneo sistema di desumere gli apprezzamenti sul valore degli elementi topografici, da fatti storici compiutisi in condizioni di forze di mezzi non paragonabili a quelli degli eserciti odierni, l'autore cerca, colla trattazione di questi argomenti, di rendere al lettore meno aspro il cammino fra quelle divergenze.

In seguito nel capo IV considera le differenti opinioni emesse sui vantaggi e gli inconvenienti che le piazze forti possono oggidì offrire nella difesa del Paese, e procura di dissipare i pregiudizi che, specialmente dopo l'ultima guerra di Francia, si andarono diffondendo nel pubblico ed anche tra militari.

Sgombrata la via con queste premesse, procede nel capo V all'esame delle nostre difese di frontiera, nel capo VI a quello della nostra difesa verso il mare e nel capo VII a quello della nostra difesa interna, considerando questi argomenti non isolatamente, ma nei loro reciproci rapporti, e dimostrando per qual via convenga tendere ad un migliore accordo di studi e di sforzi da parte dell'esercito e dell'armata di mare, per far muovere con unità di concetto queste due braccia della nazione sulle quali, giustamente dice, « riposa la salvezza della patria. »

L'opera del Perrucchetti è utile al paese perchè atta a svegliare, in chiunque si entusiasma del bello e del grande, l'idea della difesa della patria, ed è utile altresì per i militari di mestieri che, sviati dalla vita di caserma ai buoni studi, hanno bisogno di rivedere quanto studiarono da giovani per rimanere nella esecuzione dei piani di guerra ai principii stabiliti dalla scienza militare.

Il libro del Perrucchetti onora il suo autore e l'Italia nostra e noi vorremmo saperlo nella biblioteca d'ogni italiano studioso, non essendo certo di troppo che tutti conoscano, per ben difendere la patria, che cosa sia la guerra.

F. P.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE.

Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

Mentre l'on. Grimaldi lavora intorno alla relazione sul progetto Baccarini, modificato dall'on. Genala, al Ministero dei lavori pubblici proseguono le riunioni per le convenzioni ferroviarie.

Sappiamo che le trattative colla Società delle ferrovie Meridionali, che assumerebbe in esercizio la rete Adriatica, sono molto avanzate e si spera di poter firmare fra pochi giorni il compromesso.

La convenzione sarà quindi sottoposta all'approvazione dell'assemblea generale degli azionisti delle Meridionali; e nei 40 giorni necessari perchè la convocazione della stessa assemblea sia valida, il Governo stipulerà analogo compromesso colla Società che assumerebbe in esercizio la rete Mediterranea.

Dalla Conca d'oro.

La clinica medica - Crisi dell'ospedale della Concezione - L'onore per 510 lire - Accompagnamento funebre - Teatri.

Palermo, 11 marzo.

(Melanoci) — Le miserie, che sono in seno alla Facoltà di medicina nel nostro Ateneo, passano ormai il segno. Il paese, che da un pezzo ne era disgustato, ora non ne può più.

E ben a ragione, chè molti professori e, notate, parecchi già in là negli anni, sono divisi tra loro da antipatie, da collere, da invidie, che sono sfogate nel modo più irritante tutte le volte che tengono insieme seduta per prendere questa o quell'altra decisione. Nelle questioni più innocenti, più bizantine, quei professori litigan sempre e con parole acerbe. Ond'è che il Ministero ha dovuto talora annullare alcune loro decisioni, e certo non perchè le abbia trovato giuste. Giorni or sono l'ultima deliberazione annullata è stata quella per la quale fu negata al dottor Gabriele Buccola la cattedra di psichiatria, a cui aveva diritto pei suoi importantissimi lavori scientifici che l'Italia conosce, e data a un tal Salemi, da tutti i più bravi psichiatri della penisola tenuto inferiore di gran lunga al Buccola. Forse il Buccola non avea altro torto che quello di essere amico del prof. Federici, il quale ha avuto la fortuna di scapparsene a Firenze a respirare più spirabil aere. Il Ministero ha intanto dato una dura lezione alla Facoltà decidendo che la cattedra di psichiatria non sarà data prima che i più bravi cultori di tal branca di scienza in Italia abbian dato il loro parere.

La lezione se la son meritata quei professori.

***

Un altro scandalo in questi ultimi giorni ha fatto dolore a quanti sta in pensiero il decoro del paese.

Un assistente della clinica del prof. Federici, il dott. Mannino, un giovine studiosissimo e di felice ingegno, avea da tempo all'ospedale della Concezione una sala, nella quale teneva consultazioni gratuite per malattie di pelle. [illegible] quella sala fu' gola a un altro medico, [illegible] Profeta, il quale la dimanda al nuovo professore di clinica venuto invece del Federici, al prof. Lepidi Chioti. Costui, [illegible] si sa con quanta convenienza, [illegible] Mannino, che era anche suo assistente, di consegnar la sala. Il Mannino però che l'avea avuta dalla deputazione dell'Ospedale non volle cederla ed ha ragione. Qui, l'altra sera, uno scambio di impertinenze fra il [illegible] e il suo assistente, fra il dott. [illegible] e il professore di ostetrica D. [illegible] Vincenzo, [illegible] dimissioni in massa della deputazione dell'Ospedale, un diavolio insomma che non si sa che accomodamento potrà avere.

Intorno a tutti questi scandali, a tutte queste scene fanno da platea gli studenti che ne sono edificatissimi.

***

Se il signor Passeri, il quale è un orefice e un po' denaroso, [illegible] cinquecento lire a un tal Vetrano, l'onore di una fanciulla, che era un po' sua parente, era un negozio aggiustato; ma il Passeri non volle pagare, e si buscò una coltellata alla pancia, per la quale è in fin di vita. La fanciulla, per la quale il Vetrano era tanto tenero, era serva del Passeri, e, a quel che pare, il padrone credè di poter pigliarsi su lei dei diritti feudali, che poi negava con la faccia più tosta di questo mondo. Il paese, che in simili casi suol essere pietoso con coloro che vendicano l'onore delle fanciulle sciupate da un vizioso, questa volta ha pronunziato parole severe contro il Vetrano, appunto perchè costui con un po' di danaro avrebbe chiuso un occhio e sarebbe passato di sopra alla bricconeria del seduttore.

Quanto buon senso nel giudizio del popolo!

***

Morì, or è due mesi, a Parigi il principe di S[illegible], che dal 1860 era esule volontario dalla sua Sicilia. Legato di amicizia a Francesco Borbone, seguì l'amico nell'avversa fortuna. Era ricco ed aveva parentela colle famiglie più nobili di Palermo. Ieri arrivò entro una cassa il corpo di quel principe, e tutti i parenti e gli amici lo accompagnarono al cimitero.

Fu un borbonico; ma che importa? Fu un uomo di carattere.

***

Al teatro Bellini ieri sera andò assai bene la *Forza del Destino*.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE.

Ferrovia Bra-Carmagnola. — Allo scopo di provvedere sollecitamente all'apertura all'esercizio della linea Bra-Carmagnola, fra l'ingegnere capo del Genio civile di Torino, direttore tecnico dei lavori, ed un rappresentante della Direzione dell'esercizio per le ferrovie dell'A. I., vennero concretati i lavori provvisori da eseguirsi nelle stazioni di Bra e di Carmagnola, prima dell'apertura della linea, con riserva poi di eseguire quelli definitivi pei quali i progetti tecnici già furono sommessi alla superiore approvazione.

I lavori provvisori concertati sono già in corso di esecuzione e potranno essere compiuti fra qualche giorno. Si spera quindi che si possa procedere alla visita di ricognizione della linea il giorno 17 del corrente mese.

Per la linea Chieri-Piovà-Casale. — La Deputazione provinciale di Torino ha rivolto vive istanze a S. E. il ministro dei lavori pubblici, perchè sia accordato il sussidio di L. 1000 a chilometro per la durata di 35 anni, di cui all'articolo 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, alla linea di ferrovia progettata fra Chieri, Piovà e Casale.

Personale per la stazione di Castellino-Tanaro. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici l'organico del personale da adibirsi alla nuova stazione di Castellino-Tanaro, che verrà in breve aperta all'esercizio lungo la linea da Savona a Bra.

La nuova stazione, destinata ad accrescere la potenzialità della linea suddetta, sarà abilitata a tutti i servizi interni e cumulativi italiani, e servirà all'incrociamento dei treni.

Spese ferroviarie. — In seguito a proposta del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato:

La spesa di L. 6400 per impianto di una gru fissa da 6 tonnellate in stazione di Torino Succursale.

Idem di L. 40,000 per opere di ampliamento e riordino dei binari passeggieri, e per l'impianto di un nuovo marciapiede e modificazioni degli attuali nella stazione di Torino P. N.

Nuova tranvia Vercelli-Villanova. — Il ministro dei lavori pubblici, con suo decreto dell'8 corrente, ha autorizzata la costruzione e l'esercizio di una tranvia a vapore da Porta Casale di Vercelli per Stroppiana, Motta dei Conti e Villanova sulla sponda sinistra del ponte Po presso Casale.

Accrescimento dei binari alla stazione di Novi. — Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha presentato all'approvazione governativa il progetto per l'impianto di un gruppo di binari per deposito e smistamento dei treni nell'angolo fra le linee Tortona-Novi e Torino-Genova presso la stazione di Novi.

La spesa per la esecuzione dei lavori relativi è preventivata in L. 200,000.

Sappiamo che, stante la urgenza del lavoro, anche in pendenza della superiore approvazione del progetto, il Consiglio predetto ha provveduto pell'immediato appalto, mediante gara, delle occorrenti opere; lo scopo delle quali, è quello di facilitare sempre più il servizio ferroviario nel porto di Genova, [illegible] col rendere possibile l'invio al porto stesso di convogli già composti di materiale vuoto [illegible] dalle calate, e sia col rendere facile la scomposizione dei treni che ascendono da Genova.

L'apparecchio Riggenbak. — Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha autorizzata la spesa di L. 8000 per l'applicazione ad altre 20 locomotive del deposito di Pontedecimo, dell'apparecchio Riggenbak, per mezzo del quale si sostituisce un getto di vapore alla sabbia sui piani inclinati, e più specialmente nelle gallerie.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Alessandria, 12 marzo. — *In risposta alla dichiarazione.* — Il nostro corrispondente *Aldo* ci manda una lettera in risposta alla lettera ed alla dichiarazione del barone Tecco circa l'incidente al veglione del teatro Comunale.

Noi non possiamo negare il diritto di risposta al nostro corrispondente. Per altra parte però, giudicando la questione di poco interesse pel pubblico, non daremo della risposta che la pura sostanza.

Il nostro corrispondente dice:

« Nella mia qualità di corrispondente ho narrato un fatto. Il barone Tecco, colla sua lettera e la dichiarazione del Comitato, tende a smentire questo fatto. [illegible] si fosse limitato a smentirlo, non mi sarei curato di rispondere, ma egli va più in là. Gli è piaciuto di riscontrare se stesso autore del fatto, e dice palese l'allusione. — O [illegible] non essere lui a cui s'allude, ed ha la coscienza che la sua condotta al veglione sia stata irreprensibile, e crede di aver dato motivo di biasimo. Nel primo caso doveva tacersi, nel secondo colla sua lettera si accusa manifestamente. »

Alludendo poi alla dichiarazione redatta e firmata dai membri del Comitato del veglione, il corrispondente aggiunge:

« Non parlai d'intervento del Comitato e della pubblica sicurezza per il buon ordine, nè di spiacevole incidente. I gridi vi furono, e diretti al signore a cui accennavo, signore nel quale il barone Tecco piacque riscontrare la sua persona. »

Il corrispondente termina la sua lettera con una dichiarazione anche più esplicita e più forte. Ma siccome essa potrebbe dare origine ad incidenti di cui non ci pare che la cosa meriti la pena, e non volendo [illegible] la responsabilità di averli favoriti, ommettiamo questa parte della lettera, dichiarando per conto nostro chiuso l'incidente.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 13 marzo.

Le repliche.

Questa udienza è consacrata alla difesa di **Eugenio Strigelli**. Parla l'on. avv. Demaria, esordendo presso a poco in questi termini:

« Eugenio Strigelli, fuori di quel banco, anche per me non è un uomo simpatico. Eugenio Strigelli, su quel banco e nelle relazioni coi fatti addebitatigli, è sacro per me. E più s'alza contro di lui la marea del flutto popolare e più s'afforza nella mia coscienza la devozione alla sua causa. La difesa di Eugenio Strigelli mi fu chiesta contemporaneamente a quella di Bixio. Questa era più simpatica. Scelsi la prima perchè mi pareva più giusta. »

Parla in seguito dei travisamenti degli avversari, delle ingiurie a piene mani recate sul capo del suo cliente, del paragone con Giuda, ecc., ecc. Dice che mai il confidente, se non in questa causa, fu

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (57)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XV.

(Seguito).

Alete fissava su Polidoro certi occhi spalancati e senza sguardi, ed egli stesso la guardava così fiso che ella ne ebbe paura. Rammentò che quand'era piccina, suo fratello la percuoteva qualche volta; quantunque non si ricordasse della sua infanzia che in modo assai confuso, temette e gli disse con tono supplichevole:

— Polidoro, te ne prego, che ti ho fatto io? Non farmi del male.

— Che razza di male temi tu che ti faccia? Consolati, troverai un altro marchese, e se lo desideri ti aiuterò a trovarlo. Non conosci forse tutto il mio amore? Vien qua, voglio dartene una prova abbracciandoti.

Alete indietreggiò vivamente e raccolse una pietra per difendersi contro di lui, [illegible]

non voglio lasciarti così sola nel mezzo di una strada.

Ma Alete indietreggiava sempre minacciandolo con quella sua pietra. La compassione in Polidoro era di corta durata; alzò le spalle, e volgendo la schiena ad Alete le disse:

— Stai sana: non sei graziosa oggi. Sarà per un'altra volta. — Riprese quindi la strada, e a poco a poco dimenticò la sorellina e si lasciò riafferrare da quell'ordine di idee da cui lo aveva distolto il suo incontro con lei. Un minuto dopo aveva già ricominciato a cantare, e la canzone che egli sciorinava con un piglio languido e sentimentale era di questo tenore:

> Manderemo in Piccardia
> Clero, grandi e borghesia!
> Ma alla piccola borghese
> Mostreremo un po' il paese!
> Lei avrà cura di noi,
> Che il suo viso desti allegria,
> Che sia degna di un marchese,
> Bianca, rossa ed attillata;
> [illegible] innamorata!
> Zitto! fa quel che tu vuoi.

Come suo fratello, Alete s'era riposta in via, non sapendo dove i piedi la portassero. Pure avrebbe voluto saperlo, e quando giunse sul ponte si fermò. Poggiando i gomiti sul parapetto, chiudendosi il viso fra le mani, ella guardava l'acqua che scorreva, e sforzavasi di chiamare la memoria a raccolta, di riannodare il filo della sua storia, spezzato subitamente da una funesta avventura. La [illegible]

degli zoccoli, e di una certa vesticciuola oscura a brandelli, che lasciava scorgere dagli strappi dei lembi di camicia. Si ricordava parimenti dei cespugli che ella spogliava delle more, delle nocciuole che rompeva fra i denti, delle ore che impiegava a non pensare a nulla, dei lunghi sonni della sua mente, non turbata ancora da alcuna speranza, di quella sua vita simile all'inverno delle marmotte.

Ma come appunto accade alle vere marmotte, che rannicchiatesi grasse nelle loro tane ne escono fatte magre [illegible], ella un bel giorno era sbucata fuori da quel suo nascondiglio, tormentata dalla fame, con un vuoto in cuore, coll'occhio inquieto, vergognosa d'essere una creatura così da poco, e bramosa di possedere tutto quanto vedeva intorno a sè. Da quel giorno, per quanto ella riuscisse con isforzo a procurarsi l'abbondanza e l'appagamento dei desiderii, il desiderio inappagato l'aveva, per dir così, impoverita d'anno in anno. Ella aveva condotto una vita accasciante, agitatissima, torturando la mente con mille raggiri e faticosi disegni per non ottenere che un meschino scampolo di gioia, e correndo dietro alle ombre che correvano più veloci e sempre le sfuggivano.

Per uno sforzo doloroso della sua volontà ella riesci a rivedere il Raschiatoio. Sapeva parimenti che aveva preso marito, ma, senza esserne ben sicura, propendeva a credere che suo marito fosse [illegible]

fusione, tenebre, mistero; soltanto le pareva di ricordarsi che le era accaduto qualche cosa, una di quelle cose che si è ben fortunati di avere dimenticato, e che non conviene ripetere ad alcuno. Di che trattavasi? Ella lo domandava alle acque verdi e piene d'erbe di quella fiumana, la quale seguitava a scorrere placidamente senza darle risposta.

Ben presto Alete ne fu stanca: si rialzò, rizzò la testa, e scorse a mano destra la punta di un campanile sormontata da un grosso uccello. Diede un balzo, e pronunciò a bassa voce, ponendosi l'indice sulle labbra:

— È il campanile della Cornacchia, ma non lo si deve dire.

Nello stesso mentre ebbe un vago timore che vi fosse in qualche parte della strada delle persone che cercavano di lei. Giunta correndo all'altra estremità del ponte, discese per un sentiero che costeggiava la fiumana, e si mise a camminare diritto dinanzi a sè, deliberata a non allontanarsi dal corso dello Yerres, che solo poteva, per quel che ella pensava, rivelarle quel segreto che avrebbe voluto conoscere.

Tirava innanzi con passo regolare, sempre eguale, senza guardare nè a destra nè a sinistra, come se il destino le avesse segnata la strada da tenere, o se ella avesse fatto la scommessa di dimostrare colla prova alle più capricciose delle fiumane che i suoi meandri non [illegible]

more che le cagionava inquietudine, ella si celava sopra una zolla, facendosi piccina piccina, e rimanendo là, immobile come una pernice, la quale si aggomitola nel più profondo di un solco, per isfuggire ai cacciatori. Poi si rimetteva per via, raddoppiando il passo per riguadagnare quel tempo perduto.

I muri non la fermavano; ella li costeggiava finchè avesse scoperto un passaggio, e se qualche siepe le sbarrava il cammino ella vi apriva un buco, senza neanche avvedersi che i bronchi graffiavano le sue braccia seducenti e seminude. Nel traversare una siepe fece uno strappo al suo accappatoio, e due grosse lagrime le spuntarono negli occhi. Ella temeva di essere rimbrottata.

Dopo qualche ora giunse ad un passatoio che si era dietro a riattare: ne avevano tolto i parapetti, ed alcune fra le tavole dell'impiantito; pure lo passò senza alcuna difficoltà, chè ormai tutto era diventato facile per lei.

Quando giunse all'altra estremità del passatoio le parve di riconoscere il sito dove si trovava, e presto fu certa di esservi già stata altre volte.

Vi scorse un mulino e si disse:

— È il Rougeau; è in quella casa che essi abitano.

Fu quello per lei un grande sollievo, una grande gioia: finalmente sapeva dove ella andasse. Quel mulino era la sua casa e colà l'aspettavano. Ma la sua gioia fu [illegible]

di essere cacciati fuori dell'uscio; dovevano già al proprietario il fitto arretrato di due scadenze, e questi rifiutava una nuova dilazione.

Quando s'accorsero che il grano mancava e che per conseguenza la ruota non girava, i Guepin erano, facendo di necessità virtù, tornati ai loro amori d'un tempo. Avevano impiantato un'osteria campagnuola, costrutto un giardino proprio sulla riva del fiume con alcuni pergolati e chioschi ingraticolati, colla speranza che la domenica i Parigini in villeggiatura vi sarebbero accorsi in festa. Ma i Parigini della domenica non accorrono sempre colà dove li si aspettano: al Rougeau non si erano lasciati vedere e i proprietari erano in preda alle lagnanze ed alle citazioni dei fornitori. Poco prima avevano ricevuta la visita d'un usciere, col quale si erano trattenuti a parlamentare, essendo d'uso di parlamentare cogli uscieri, benchè tutti sappiano che quelle parole non approdano a nulla.

Riccardo e Palmira avevano ricondotto in quel punto l'usciere sino alla porta del cortile, facendogli mille riverenze e ripetendogli una lunga canzone, cui egli non porgeva orecchio, e se ne stavano con una faccia compunta e con l'anima piena di amarezza a seguitare cogli occhi quell'uomo che s'allontanava, quando la loro attenzione fu distolta per l'apparizione di qualche cosa più strana e più [illegible]

(Continua)

sottoposto a processo insieme con quelli che egli aveva denunziati.

L'avv. Demaria soggiunge:

« Dinanzi a voi, in quest'aula, muoia la voce del pubblico plaudente — e non rimanga altri che l'uomo, che i giurati devono giudicare. »

***

Dopo di che l'avv. Demaria prosegue narrando come fosse dalle ferree ineluttabili conseguenze d'una colpa e d'una punizione, tratto, secondo della reclusione, a far il confidente di questura. La sorveglianza, il sospetto chiudono per troppo ai liberati dei penitenziari tutte le vie della riabilitazione; quei disgraziati hanno dinanzi a sè il doloroso dilemma — o recidivi o strumenti di questura.

Così fu che Strigelli entrasse fra gli agenti segreti di polizia. E tanto a lui pesava il triste mestiere, che non appena trova modo di vivere altrimenti lo rifiuta; Strigelli ha trovato una donna, che in lui crede di poter riporre dell'affetto. E anche questo affetto gli è rinfacciato dai suoi accusatori; e gli è fatto accusa di aver trovato appoggio in questo basso ambiente, da cui la società pur gli aveva vietato di risollevarsi.

Ora dunque — argomenta l'avv. Demaria — se codesta società, la quale pur non ha voluto giustificare la vita passata di Eugenio Strigelli, avesse a condannarlo, commetterebbe una immensa ingiustizia. E tanto più grande sarebbe l'errore, in quanto che rivestirebbe le forme di una ingiusta vendetta. Svanisca ogni passione e si brucino in questo tempio soltanto gli incensi alla verità.

***

Tale l'esordio.

Dopo, il difensore di Strigelli entra a ragionare dei fatti della causa, esaminando le varie imputazioni con ordine inverso a quello seguito finora, ma che risponde alla cronologia. Cioè:

1. Partecipazione al furto Zaccarini come istigatore e come ricettatore;

2. Partecipazione all'associazione di malfattori;

3. Complicità nel pegno d'una cartella falsificata, fatto a Ginevra nelle mani del banchiere Massip.

***

Tratta la prima imputazione, e dice che la istigazione esclude la ricettazione e viceversa, ma che questi due capi furono posti entrambi nell'atto d'accusa, nella previsione che, mancando gli elementi per sostenerne uno, l'altro almeno rimanesse. Così fu infatti. Ma per la istigazione — dice l'avv. Demaria — manca ogni base di accusa; non v'è un fatto che la possa concretare; non si sa in che circostanze sia avvenuta la istigazione, non si sa chi sia l'istigato.

Un solo argomento ha accampato, all'ultimo momento, la P. C.: quell'uomo misterioso che la notte del furto passeggiò nella piazzetta Santa Teresa. Ma questa è una pura ipotesi destituita di qualsiasi prova, e non basta a convalidare un'accusa.

Passa quindi a confutare, a uno a uno, con minuzioso esame, gli argomenti di indizio, i quali sono: le lettere anonime — l'influenza di Strigelli sull'animo del Mazzi — il fatto di non aver riconosciuto come quelli provenienti dal furto Zaccarini gli ori posseduti dal Bixio — lo sloggio della Sartoris — la liberazione del Moretti e del Vaira — la ingerenza del Roatta — e la tentata subornazione del teste Magliuli.

Per ciò che riguarda le lettere, una fu riconosciuta per sua dalla Jona, le altre furono dichiarate da una coscienziosa perizia non di mano dello Strigelli e in ogni modo non insinuano il sospetto di simulazione, e quella che manca non può formar oggetto d'accusa e presentar garanzia di prova.

Quanto alla influenza sull'animo del Mazzi, la si deve intendere in senso speciale, nel senso della fiducia che un questore può riporre in un confidente, il quale gli ha reso dei servigi. Il questore, infatti, presentando lo Strigelli al prefetto, non disse già che gli presentava un onest'uomo, ma uomo fidatissimo.

E fu bene avventurata — dice l'avv. Demaria — quella influenza, perchè fu quella che fe' sì che non si chiudesse il processo con un non luogo per inesistenza di reato. Perchè fu lo Strigelli che, malgrado le dicerie della Jona, del Gallitani, dell'orefice di Roma, malgrado il rapporto dei reali carabinieri, malgrado il Mazzi, com'ebbe poi a confessare sinceramente; fu lo Strigelli che sostenne il contrario, lui che avea veduto il povero Zaccarini da vicino e ne aveva veduto lo stato d'animo desolato.

***

Alle due si fece il solito riposo. L'udienza ricominciò alle tre e la sala era affollatissima; nei posti riservati e nelle gallerie si notavano molte belle signore, e molte non poterono entrare quantunque provviste di biglietto perchè la sala era rigurgitante.

L'oratore ricominciò continuando a combattere uno ad uno gli argomenti della parte civile. Si diede come indizio della colpevolezza dello Strigelli lo sloggio della Sartoris, ritenendolo provocato dallo Strigelli; invece quello sloggio fu provocato dall'ufficio sanitario. Lo Strigelli non frequentava quella casa ed in casa d'altronde altri ladri si dovevano essere che la conoscevano perchè in essa avvennero altri tentativi di furti.

Tocca della liberazione del Moretti che si vuole dalla parte civile provocata dallo Strigelli, quando risulta che fu arrestato per semplici sospetti e rilasciato in seguito dall'Amodo, presente lo stesso Zaccarini.

Parla del rilascio di Vaira e dice come la Questura, dopo averlo arrestato, abbia comunicato all'Autorità giudiziaria ogni documento che lo concerneva, compreso l'atto di riconoscimento di lui fatto da Baggio, e l'Autorità giudiziaria dichiarò non farsi luogo a procedere e lo rilasciò.

Si disse che Strigelli, essendo amico di Bixio, avrebbe dovuto riconoscere nelle mani di lui gli oggetti del furto Zaccarini; ma come poteva farlo quando non aveva mai visto prima quegli oggetti? Come si possono riconoscere — si chiede l'egregio oratore — oggetti che non si sono mai visti prima?

Giustifica la condotta degli avvocati Roatta e Marinetti, i quali se si occuparono dello Strigelli si fu perchè rappresentano i suoi interessi come procuratori, o se uno di essi cercò di sapere che cosa avrebbe deposto il teste Maioli, l'oratore dice essere sia dovere d'un difensore coscienzioso sapere che cosa diranno i testi che vogliono citarsi per non fare con una citazione inconsulta non la difesa, ma il danno del proprio cliente.

Ed in ciò ha pienamente ragione.

Si disse che dopo l'arresto di Strigelli non avvennero più furti audaci e l'oratore risponde con un novero di furti audacissimi commessi in Torino dopo l'arresto di Strigelli.

Dopo alcuni altri argomenti incalzanti, passa a difendere Strigelli dall'accusa di ricettazione, e ribattute una ad una tutte le ragioni d'accusa della parte civile, parla con nota delicata dell'incidente personale col collega Alrdidi, al quale ricambia le parole cortesi che questi ebbe per lui ed i sentimenti di stima, e conchiude con una efficacissima perorazione.

L'udienza finì alle 5 1/2.

Esaurita la trattazione del furto Zaccarini, l'oratore parlerà sabato del processo internazionale.

***

E in via di chiusa diciamo alle signore che vengono all'udienza e che poi, per non prendere gli spintoni dell'uscita, si affrettano ad uscire un quarto d'ora prima della fine dell'udienza traversando l'emiciclo e disturbando così la Corte e l'oratore, che, o non vengano o, se vengono, restino sino alla fine e si rassegnino a tutti gli incidenti e gomitate nei banchi che sono la naturale conseguenza di questi divertimenti.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

COMMISSIONE OPERAIA.

Visita degli operai all'Esposizione.

La *Commissione operaia* ha diramata la seguente circolare, che raccomandiamo all'attenzione degli operai che intendono visitare la nostra Esposizione:

Torino, 8 marzo 1884.

Sciogliendo le riserve contenute nelle circolari precedenti, la Commissione operaia presso il Comitato esecutivo ha adottato le norme per la visita all'Esposizione degli operai e delle comitive di Società operaie popolari, non che per le somministranze di vitto e di alloggio.

Nel portare dette norme a conoscenza delle Società stesse, i sottoscritti pregano le onorevoli Direzioni e Presidenze a volerle divulgare anche presso gli stabilimenti industriali della loro residenza, negli esercizi pubblici ed in ogni altro modo o luogo paia loro parere conveniente, procurando che esse siano scrupolosamente osservate onde evitare possibili ritardi ed altri inconvenienti; avvisandole che sarebbe ottimo pensiero se le Società provvedessero affinchè le comitive si disponessero a intraprendere la visita sin dal principio dell'Esposizione.

La classe operaia dovrà tener conto della necessità in cui si trovò la Commissione di limitare la propria azione; la Commissione confida che gli accorrenti useranno tutta quell'arrendevolezza che scaturisce dal sentimento di fratellanza che tutti ci unisce, non che dal desiderio di attingere dalla Mostra industriale quelle cognizioni che valgano a perfezionare la loro istruzione.

Le agevolezze che la Commissione operaia ha potuto ottenere, sono le seguenti.

Trasporti ferroviari. — Sulle linee delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, il ribasso del 75 per cento per le comitive superiori a 10 individui; del 60 per cento per quelle inferiori. Sulle linee Meridionali e Calabro-Sicule che hanno tariffe stabilite con altri criteri, il ribasso è del 50 per cento.

Questi ribassi si fanno unicamente sui biglietti di terza classe. I biglietti sono valevoli, sino ad 8 giorni per le percorrenze inferiori a 100 chilometri, e sino a 20 giorni per quelle maggiori di 100 chilometri. Per fruire di queste riduzioni è necessario che se ne faccia richiesta alle stazioni ferroviarie mediante un modulo a stampa che sarà fornito dalle Giunte distrettuali o locali, ovvero a semplice richiesta spedito direttamente ai richiedenti dalla Commissione operaia, nel qual modulo si trovano indicate le formalità e le condizioni stabilite per poter fruire dell'accordato ribasso.

Vitto. — Il vitto verrà somministrato nel grandioso ristorante del Circo, esercito dai signori Chiari e Bava, capace di oltre 2000 persone.

La colazione, al prezzo lire 1 35, consterà di:

1/2 litro di vino,
pane a volontà,
minestra,
piatto di carne con verdura non minore di 200 grammi,
formaggio.

Il pranzo, al prezzo di lire 2 40, consterà di:

1 bottiglia di vino,
pane a volontà,
salame misto,
minestra,
due piatti di carne non minori di 180 grammi con guarnizione di verdura e legumi,
frutta e formaggio.

Alloggio. — Gli alloggi verranno forniti per massima parte in una ampia casa appositamente affittata per gli operai e sita sul corso Vittorio Emanuele II, strada percorsa dalla tranvia e che conduce direttamente all'Esposizione, ed in altri locali vasti ad agiati che saranno dal Municipio posti a disposizione della Commissione.

Ogni individuo avrà un buon letto in ferro con pagliericcio elastico, materasso e guanciale in lana, biancheria fresca di bucato e gli oggetti i più indispensabili.

Prezzo per ogni notte L. 1 25.

Ingresso all'Esposizione. — Tutte le comitive di associazioni popolari non residenti in Torino, che vi giungeranno per visitare l'Esposizione, avranno un'entrata gratuita.

Per quest'entrata le comitive dovranno trovarsi all'ora e luogo che loro verrà designato dalla Commissione, e saranno accompagnate da un membro della medesima; per le visite successive che il potranno fare o dalla comitiva o dai singoli operai alla medesima appartenenti, sarà accordato un biglietto speciale con ribasso del 50 per cento.

Disposizioni generali. — Le comitive di associazioni popolari, per godere le facilitazioni sovradescritte, dovranno avere una rappresentanza direttiva, la quale sola avrà rapporti ufficiali diretti colla Commissione operaia.

Le suddette facilitazioni, massime quella dell'alloggio, essendo subordinate alla capacità dei locali disponibili, il numero delle persone [illegible] contemporaneamente, non può eccedere di [illegible] quello di 500.

Le rappresentanze quindi delle comitive e gli operai isolati dovranno far pervenire alla Commissione, non più tardi del 31 marzo 1884, la domanda conforme all'annesso modulo.

La Commissione procederà nella seconda decina di aprile al riparto dei turni per gli alloggiamenti, in ragione della capacità dei locali e delle richieste avute, e terrà conto, nel fare detto riparto, della priorità delle singole domande, cercando di conciliare i desiderii espressi colle esigenze del servizio.

La designazione dei turni sarà notificata agli interessati non più tardi del 25 aprile.

Le persone e le comitive le quali non verranno ottenere il turno stabilito dalla Commissione, dovranno provvedersi altrimenti del [illegible], non avendo la Commissione che un numero limitato di locali.

Nelle domande si dovrà indicare il numero delle notti di permanenza, nonchè le somministranze di vitto cui si vuole partecipare.

Nello stabilire i turni saranno preferiti coloro che provvederanno per il pagamento anticipato.

Le domande dovranno essere controfirmate dai presidenti delle Società o dai capi di stabilimenti.

Le rappresentanze direttive di comitive dovranno dare alla Commissione un preavviso di 48 ore almeno dell'arrivo della loro comitiva, con indicazione dell'ora e dello scalo.

Esse dovranno, al loro arrivo in Torino, presentare un elenco delle persone che compongono la comitiva, e contemporaneamente se non vi sarà già stato provveduto, operare il pagamento delle somministranze richieste.

La Commissione rimetterà, contro detto pagamento, alla rappresentanza della comitiva i buoni delle somministranze pagate.

I buoni saranno distinti per natura di somministranze e porteranno la data per la quale saranno valevoli.

Quelli del vitto, distinti per ogni pasto, saranno dai partecipanti rimessi alle persone incaricate di raccoglierli durante il pasto.

Quelli d'alloggio dovranno essere consegnati ai custodi all'ingresso nel locale.

Le somministranze sono fatte a titolo di favore alle persone ammesse a goderne; non è loro lecito di cedere ad altri i buoni loro rilasciati.

La Commissione curerà che per le comitive speciali d'arti e mestieri, e per quelle di Società speciali, siano destinati ad accompagnarle delegati della stessa professione o di arti affini, o di Società omonime, affinchè sia agevolato alle comitive stesse il mezzo di conoscere l'andamento in Torino della loro professione e stringere quella cordiale fratellanza che si avviva da comunanza di abitudini e d'interessi.

La Commissione curerà pure che le comitive operaie possano avere facilitazioni sui prezzi d'entrata nei teatri e nel grandioso circo equestre Wulff e speciali ribassi sulla ferrovia funicolare Agudio per gite sul colle di Superga ove sono le tombe della Famiglia Reale.

Dopo la chiusura dell'Esposizione sarà distribuito il resoconto generale dell'operato della Commissione a tutte le Società espositrici ed a tutte le comitive visitatrici.

Per la Commissione operaia:
I delegati: G. Rosano — Mossa Luigi — Ferrario Carlo.
Per il Comitato esecutivo:
Il presidente T. VILLA.

***

A SPIZZICO

Artisti veneziani.

Troviamo nei giornali di Venezia grandi elogi agli oggetti artistici che i signori Bissotto e Franco stanno allestendo per la nostra Esposizione.

Sono lavori d'arte applicata all'industria, cioè mobili intarsiati con gusto, con intelletto d'arte senza pari, di cui va tanto celebrato lo stabilimento dei prodetti signori.

L'oggetto principale — lavoro attorno il quale il Bissotto lavora da 13 anni interrottamente — è una cornice di grandi proporzioni (metri 1,80 per 1,40 circa) in ebano, stile [illegible] del 1500, con tali squisiti e complicatissimi lavori in intarsio di legni finissimi e di pietre dure da destare la più alta meraviglia.

Dei genietti, opera del Gugliardi, e delle foglie di gelso con sovvi bachi e lumache, opera del Quadrelli, il tutto in argento ossidato, completeranno questa cornice, la quale non può non destare un senso di sorpresa e per il gusto squisito nei pensieri e per l'esecuzione veramente sorprendente.

Un secondo oggetto che interessa assaissimo per vaghezza di linee e per splendore di ornati, è un cofanetto in ebano e lapislazzuli e diaspro con satiri e ninfe in bronzo, statuette assai leggiadre del Fellei; ed il terzo è un porta libri in ebano con intarsii di lapislazzuli, di bosso, di avorio, ecc., ecc.

***

COMUNICATI.

Sotto-commissioni di collocamento.

La Commissione d'Arte contemporanea procedette la sera del 10 corrente allo scrutinio delle schede per la elezione delle *Sotto-commissioni di accettazione e di collocamento*, che diede i seguenti risultati:

Sezione di *Pittura*. — Espositori votanti 455.

Eletti: Delleani cav. Lorenzo, voti 318; Turletti Celestino, 247; Cosola Demetrio, 216; Ghirardi Cesare, 168; Calderini Marco, 158; Bottero Giuseppe, 111.

Ottennero in seguito maggior numero di voti i signori: Giordano Felice, Pagliano comm. Eleuterio, Marchisio Andrea, Carcano Filippo.

Sezione di *Scultura*. — Espositori votanti 135.

Eletti: Ginotti cav. Giacomo, voti 66; Cuglierero cav. Angelo, 55; Ambrosio cav. Gabriele, 42.

Ottennero in seguito maggior numero di voti i signori: Belli cav. Luigi, Bistolfi Leonardo.

Sezione di *Architettura*. — Espositori votanti 41.

Eletti: Reycend P. Angelo, voti 16; Ferrante ing. G. B., 14; Ceppi ing. conte Carlo, 13.

A norma dell'art. 8 del programma-regolamento i signori artisti espositori che risultarono eletti in questo scrutinio costituiranno una metà dei componenti le tre Sotto-commissioni speciali sullodate. L'altra metà sarà costituita dai componenti l'attuale Commissione d'arte contemporanea.

***

Scadenza di termini.

Si ripete l'avviso ai signori artisti espositori che il termine per la consegna degli oggetti d'arte in Torino scade col 20 marzo corrente.

La sola dilazione che potrà essere concessa in via eccezionale, dalle Sotto-commissioni ora nominate, sarà di giorni 10 unicamente per casi di forza maggiore giustificati con [illegible] alla Commissione.

***

Per tutti gli altri oggetti, il Comitato mette di nuovo in avvertenza i signori espositori che l'ultimo termine per l'accettazione nelle gallerie dell'Esposizione, è irrevocabilmente fissato pel giorno 10 p. v. aprile.

Dopo tal giorno saranno respinti tutti gli oggetti mandati per essere esposti.

Si pregano poi coloro, le cui domande furono accettate, e che non intendessero più concorrere a darne pronto avviso al Comitato esecutivo.

Il Comitato.

OLTRALPI ED OLTREMARE

ANCORA DEL DISARMO GENERALE.

Diamo, per semplice debito di cronista, la seguente notizia pubblicata dai giornali viennesi, dichiarando che, pur sperando ch'essa abbia ad esser vera, ci sia ancora permettiamo di dubitarne. Ecco la notizia:

« I governi di Russia, Germania ed Austria chiesero ai loro ambasciatori se credono, che una proposta tendente alla riunione d'un congresso per discutere le basi d'un generale disarmo, abbia delle probabilità di venir accettata dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Italia.

« Nel caso che tale progetto si realizzasse i due primi articoli della convenzione che si vorrebbe proporre sarebbero: riduzione del numero d'uomini tenuti sotto le armi e regolamento dei conflitti internazionali per mezzo d'un tribunale arbitrario. »

Son [illegible] cose Sorieniane!

LA SPEDIZIONE AL TONKIN.

Il *New York Herald* pubblica il seguente telegramma datato da Haifong 11 marzo:

« Le colonne dei generali Millot e Négrier cominciarono il loro movimento combinato su Bacninh.

« La prima di queste colonne effettuò il passaggio del fiume Rosso, essa si avanza ora lungo il Canale dei Rapidi onde evitare gli importanti lavori di difesa eretti dai Chinesi sulla strada diretta.

« La seconda colonna, partita dalla Sotta Pagoda, prese d'assalto diversi punti fortificati onde proteggere questo posizioni e distruggere le dighe stabilite sul fiume di Tai-Binh, affinchè le cannoniere possano cooperare alle ulteriori operazioni di guerra.

« Le due colonne sono fornite di materiali da ponte e di tutto quanto è in uso nella strategia moderna, non esclusi degli areostati.

« L'ammiraglio Courbet colle navi *Bayard* e *Parceval* è partito per Quinh-Hone di cui intende impossessarsi. »

LA GUERRA DEL SUDAN.

Da Suakim, 11 marzo, scrivono:

« A Zaraba, ove trovansi due reggimenti di truppe inglesi, è cominciato il combattimento.

« I generali Graham e Stewart, coi loro stati maggiori e colle truppe, sono partiti per Zaraba.

« La guarnigione lasciata a Suakim si compone di 80 artiglieri, 600 soldati di fanteria marina e di 600 soldati egiziani.

« Secondo recenti rapporti, le forze insurrezionali comandate da Osman-Digma si elevano a 6000 uomini. »

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 14 marzo

★ Società Filotecnica. — Domenica prossima 16 corr., alle ore 2 pom., il socio prof. Michele Lessona farà l'annunziata conferenza sul seguente argomento: *Le rondini*.

La conferenza ha luogo nel palazzo della nuova sede del Liceo musicale (già Accademia filodrammatica), via Rossini, N. 8, gentilmente concesso dal Municipio.

Alla sede della Filotecnica (galleria Madama) potranno rivolgersi, per il biglietto d'invito, coloro che, non essendo soci, avessero desiderio di intervenire.

★ Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

= *R. Accademia d'agricoltura di Torino.* — Domenica 16 corr. alle ore 1 1/2 ant., avrà luogo la 6ª lezione d'orticoltura che terrà il prof. comm. Marcellino Roda col seguente tema: *Sementi — Modi per ottenere buone sementi — Loro conservazione e seminagione.*

★ Teatro Regio. — Questa sera si festeggierà il compleanno del Re coll'opera-ballo: *Gli Ugonotti*.

La rappresentazione è destinata alla lotteria A grande in compenso di quella stata omessa ieri, giovedì.

Il nuovo ballo *Metempsicosis* andrà in scena domenica.

★ Teatro Gerbino. — Lo nuovissima scena in 4 atti della Rivoluzione francese che Ulisse Barbieri intitolò *Marat* ottennero ieri a sera al teatro Gerbino un successo di cui il Barbieri può a diritto essere contentissimo, perchè vi furono applausi e più chiamate ad ogni atto.

Il Barbieri ha ingegno più che sufficiente per farsi a quel triste mestiere di scrivere drammacci, a cui fu condannato per tanto tempo. Ora egli ha desiderio vivissimo di lasciare il mestiere per darsi tutto all'arte; da più anni accenna a volersi mettere per quella via, ma mille ostacoli lo costringono tratto tratto a tornare indietro.

Possa la lieta accoglienza che il pubblico fece ieri sera al *Marat* e alla quale entrò in gran parte la benevolenza verso l'autore, esergli di lieto augurio per l'avvenire e spianargli le difficoltà, cosicchè si possa un giorno dire che col *Marat* incominciò la seconda parte della vita teatrale del Barbieri.

Stasera replica a richiesta generale.

M.

★ Teatro Balbo. — Grande novità stasera: *Il Giuocatore*, opera comica in quattro quadri, di F. De Suppè (proprietà Hermanstorfer), non ancora rappresentata in Italia.

Vi prenderanno parte circa 90 persone [illegible].

★ Teatro Scribe. — Per domani sera, 15, è annunziato il secondo esperimento drammatico degli allievi ed allieve della signora Malfatti.

Si rappresenteranno: *La lettera di Lina*, commediola in un atto, protagonista la piccola allieva Clelia Garrone.

Celeste, idillio campestre in 3 atti di Leopoldo Marenco.

Fanfulla e Nicolò, commediola in un atto.

★ Teatro Alfieri. — La *Bufana* è venuta le i sera alla luce della ribalta con il suo corteo di paggi e cavalieri e la cometa schiera dei *pierrots*, degli arlecchini e dei pulcinelli.

Il pubblico si è mostrato soddisfatto di tutto e di tutti, ed ha applaudito a *Don Pipetta*, a *Don Friketto*, alle Ninfette del nobile Campier, alla *pioggia di acqua vera*, alla *luce elettrica* ed alla illuminazione a gas finale.

Si distinsero nell'esecuzione dell'operetta del Conte Foglia e [illegible], Bertoli-Maresca, la Miller, la Berretti, il tepidissimo la Maresca ed il [illegible].

Uno o tre bis.

Teatro pieno zeppo di spettatori.

La *Bufana* avrà molte repliche, se si abbrevieranno certe lungaggini prosaiche che divertono sì, ma non formano la parte più attraente dello spettacolo.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 14 marzo

✿ Consiglio comunale. — Il sindaco ha diramato ai consiglieri comunali la seguente circolare:

La Giunta municipale in seduta del 5 andante mese, visti gli articoli 77, 81, 94 e 213 della legge comunale, ha fissato il giorno di lunedì (rentuno corrente marzo, alle ore tre pomeridiane precise, per l'apertura della sessione ordinaria di primavera (ecc.) del Consiglio comunale, fatta riserva di dare, in tempo utile avviso degli oggetti sui quali si dovrà deliberare.

Per la Giunta municipale
Il sindaco: Di SAMBUY.

✿ Partenza per Roma. — Ieri, alle ore 2,5 pom., partiva per Roma il senatore Farina Maurizio; alle 6 partiva pure per la capitale l'on. Compans.

✿ Festa scolastica. — Ieri nella vasta sala del teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo la distribuzione dei premi alle allieve delle scuole elementari municipali.

Presiedeva la funzione l'egregio conte Di Sambuy, sindaco di Torino. Assistevano pure alla geniale festa scolastica il cav. Stramlie, rappresentante della prefettura, il Provveditore agli studi cav. Rossi, gli assessori comunali comm. Chiaves, comm. Rey, cav. Gioberti, ecc., ed altre autorità.

La sfilata delle premiande, in cadenza del canti degli allievi ed allieve della scuola corale municipale, diretta dal maestro cav. Roberti, durò un'ora e mezzo circa.

Quelle vispe fanciulle a misura che si recavano a ricevere il premio venivano applaudite calorosamente dal pubblico che si accalcava nella platea e nelle gallerie.

Parlarono dopo la funzione l'assessore per l'istruzione comm. Chiaves, il quale si congratulò dei risultati della nostra scuole. Disse che Torino, che fu già la culla del risorgimento italiano e che si prepara a ricevere degnamente gl'Italiani delle altre provincie alla prossima Esposizione nazionale, ha ormai acquistato il primo posto fra le benemerite dell'istruzione popolare.

Il sindaco encomiò gli educatori del popolo, cioè i maestri e le maestre, e li additò al pubblico rispetto. Lodò il maestro Roberti e chiuse con uno splendido evviva alla regina Margherita.

Quadro statistico delle classi delle scuole elementari urbane nell'anno scolastico 1882-83.

Classe 4ª — Num. delle classi 24 - Allieve inscritte 620 - Presenti all'esame 535 - Promosse 457.

Classe 3ª — Num. delle classi 25 - Allieve inscritte 893 - Presenti all'esame 770 - Promosse 572.

Classe 2ª — Num. delle classi 37 - Allieve inscritte 1601 - Presenti all'esame 1454 - Promosse 991.

Classe 1ª superiore — Num. delle classi 10 - Allieve inscritte 1236 - Presenti all'esame 1023 - Promosse 1215.

Classe 1ª inferiore — Num. delle classi 10 - Allieve inscritte 2772 - Presenti all'esame 1836 - Promosse 1372.

Totale num. delle classi 176 - Allieve inscritte 7057 - Presenti all'esame 6201 - Promosse 4518.

✿ Decorazioni. — Vennero nominati cavalieri dei Ss. Maurizio Lazzaro, il signor Raby Francesco fu Michele, di Torino, e della Corona d'Italia il sacerdote Fornaca D. Giovanni Battista, arciprete di Rocchetta (Asti).

✿ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Il Circolo artistico femminile* invita le signore associate ad un trattenimento famigliare che avrà luogo la sera di domenica, 16 marzo, dalle ore 9 alle 11.

= *Società falegnami ed arti affini.* — La Direzione avvisa tutti i soci, che nell'adunanza di domenica scorsa si deliberò di trasportare le adunanze ordinarie al sabato sera, epperciò fa caldo appello a voler trovarsi numerosi alla seduta che avrà luogo sabato, 15 corrente, alle ore 9 pom. precise, trattandovi cose di molta importanza da discutere.

✿ Oggetti depositati alla Questura. — A chi può averci interesse annunziamo che alla Questura si trovano depositati i seguenti oggetti:

Una valigia di tela bianca chiusa a chiave; un involto colore in carta bianca ed accurato con funicella rossa; un tappeto di panno bleu con frangie bleu e gialle; tre carretti a due ruote da condursi a mano ed un braccialetto d'oro rinvenuto ieri nel corso Vittorio Emanuele.

✿ Non fu un furto. — Nella cronaca di ieri abbiamo accennato al furto di una cesta di cavoli, il cui era incolpato il settantenne Quassolo Bartolomeo.

Ora siamo lieti di rettificare quella notizia, poichè non trattasi di furto, ma di un semplice equivoco che cagionò uno di quegli alterchi che son soliti avvenire sui mercati. Il Quassolo infatti fu lasciato libero non appena l'autorità chiarì l'equivoco e riconobbe la di lui inculpabilità.

Non si tratta di spendere tant'olio per pochi cavoli, ma di dare a Cesare quel che è di Cesare ed a Quassolo quel ch'è di... Quassolo, per la patita ingiusta umiliazione.

✿ Cani idrofobi. — Da parecchi giorni si verificano dei casi d'idrofobia in diversi cani, i quali mordono al solito tenuto e persone e fuggono verso la campagna. Domenica scorsa fu ucciso in via Po che ne morsicò un altro, ieri un secondo cane che si sospetta idrofobo addentò altro cagnolino in via Santa Teresa. Le guardie municipali hanno ordine di sorvegliare attentamente questi casi, ma fa d'uopo anche l'opera e il buon volere di tutti i cittadini onde salvaguardare da tanto terribile male la cittadinanza stessa.

Questi casi isolati noi possiamo darne la conseguenza del passaggio attraverso la città di quei cani che nello scorso gennaio vennero in Torino dalla barriera di Francia o che ne uscì da quella di Francia, non senza prima avere addentato molte persone e parecchi altri cani.

✿ Sotto una macchina. — Alle ore due pom., un tale certo Decaillet Michelangelo, d'anni 31, meccanico, stava lavorando attorno ad una macchina nella fabbrica di cioccolato del sig. Risso, in via Cottolengo, n. 1, si lasciò disgraziatamente prendere il dito medio della mano sinistra dall'ingranaggio che glie ne strappò la prima falange. Una guardia municipale accorsa, condusse il Decaillet all'Ospedale Mauriziano, ove fu medicato, e quindi alla sua abitazione.

✿ Un mattone sulla testa. — Un garzone muratore d'anni 11, a nome Gora Luigi, trasportando, ieri, dei materiali nella casa in demolizione detta *Ci lungo*, sul corso Lungo Po, venne colpito da un mattone che gli cagionò una ferita piuttosto grave alla testa.

Una guardia municipale con vettura pubblica l'accompagnò alla vicina farmacia Bosiacotto per le prime cure, quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e poi alla sua abitazione.

✿ Che urto! — Certo P. Francesco, d'anni 47, fonditore in ghisa, essendo ieri alquanto brillo, urtò ad un vetro nella vetrina del negozio del signor Savio, in via S. Francesco d'Assisi, n. 1, mandando in frantumi una lastra del valore di L. 40.

Intervennero due guardie municipali fecero dare le generalità del P. al signor Savio per potersi far risarcire del danno avuto.

✿ Contravvenzioni. — Venne accertata a contravvenzione a dodici albergatori perchè sprovvisti di licenza, nonchè a quattro capi-mastri muratori per aver lasciati i loro steccati senza il prescritto fanale acceso.

✿ Arrestati: Z. Benedetto di Lorenzo, d'anni 22, prestinaio, per complicità nel ferimento di Falletti Domenico, avvenuto in ribelli sera in via Basilica; D. Andrea, d'anni 23, S. Pietro, d'anni 28, D. Giovanni, d'anni 38, e G. Giuseppe, d'anni [illegible] vennero arrestati perchè oziosi, dediti ai furti, alle truffe ed al noto giuochetto dei gusci di noce.

Si arrestavano pure due minorenni fuggiti dal tetto paterno.

Borsa Ufficiale. — 14 marzo 1884. — [illegible]

[illegible]

Corso medio 91 55.

[illegible]

Corso medio [illegible] 94 38.

[illegible]

Corso medio d'oltre 57 —.

[illegible]

Az. Banca Torino — Cont. [illegible] 748 Lp.

Az. [illegible] 25 Lc.

Az. Banco Sconto e Sete. — Cont. d. m. in c. [illegible]

Obb. Ferr. Meridion. C. d. m. in c. 291.

Vendite ufficiali: [illegible] le seguenti Obbligazioni del prestito Bonifacio [illegible]:
N. 200 a L. 1 80.
[illegible] a L. 1 70.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	99 95	100 —	— —	— —
Svizzera	99 60	99 1/2	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 01	25 04
Id. lunghi	— —	— —	25 03	25 05
Germania +4	— —	— —	121 3/8	122 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0

Cronaca Borsa. — 14 marzo 1884 — Dei telegrammi da Hanoi annunziavano che Négrier era entrato vittorioso a Bacninh, e un repentinamente la Borsa di Parigi salutò ieri sera questo trionfo con prezzi sostenuti at 108 62, 79 70, 93 75.

Questa fermezza però, a cui si faceva cortesemente partecipare, va attribuita in massima parte ad un motivo più serio, il [illegible] di [illegible], che non si osava sperare, e che giunse opportunissimo a scongiurare il pericolo di maggiori ribassi sui valori [illegible].

Qui al corso aprimmo sostenuti ma con affari limitati come lo furono negli scorsi giorni di questa settimana.

Ore 12.

Rendita avuti ferma p.c. a 93 61 a 93 65, ricercata da 93 80 a 93 95 per fin.

Valori mobiliari.
Banca Nazionale 2293 a 2307.
Mobiliare 893 a 894.
Banca Torino 785 a 786.
Banco Sconto 373 a 374.
Fondiaria Italiana 233 a 233 1/2.
Credito Torinese 290.
Banca Tiberina 133 a 134.
Banca Industriale e Commerciale 316 a 317.
Regi Tabacchi 609 a 610.
Meridionali 673 a 675.

Quintino Sella, lustro e decoro del nostro Paese, cessava di vivere questa notte in Biella dopo crudele malattia.

In segno di lutto per la morte dell'illustre statista, oggi non ha luogo la seconda riunione di borsa.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FUMERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Cav. Bela C. P. — I due dimenticati richiesti non furono ancora pubblicati. — Il Palmaverde costa 2 50. — Non conosciamo l'altro.

Assemblea della Società Italiana per il Gaz

Ebbe luogo il 12 corr. ad un'ora pom. alla sede sociale, sotto la presidenza del comm. Giovanni Albanelli, presidente del Consiglio di amministrazione e coll'intervento di 40 azionisti, rappresentanti 3660 azioni sociali.

Constatata la validità della convocazione, [illegible] Gonella, [illegible] lettura della relazione degli amministratori. In essa è constatato lo sviluppo sempre in aumento dell'industria del gas. Si accenna a opere e migliorie introdotte nelle officine di Torino, Pavia e Bergamo. Si accenna a contratti conchiusi con case inglesi pel carbone.

Si espone, che in seguito alla denuncia dell'antico capitolato, la Società dovette subire per il nuovo capitolato — che ha la durata di tre anni — un aumento di canone al Municipio di lire 30,000 annue. Accenna ad acquisto fatto di terreno per depositi di carbone. Lo stesso avv. Gonella legge in seguito il bilancio 1883, che si chiude con un dividendo di lire 30 per azione.

I sindaci nella loro relazione propongono l'approvazione del bilancio e della relazione del Consiglio.

L'Assemblea approva all'unanimità.

L'azionista avv. Carlo Ferraris si associa al voto dei sindaci per constatare il buon andamento della gestione sociale ed ai sentimenti di gratitudine verso il presidente e verso il Consiglio tutto per la intelligenza e solerzia da cui è animato, e si augura bene per l'avvenire.

Il presidente comm. Albanelli ringrazia a nome suo e dell'intero Consiglio.

Si procede infine alla nomina degli amministratori e dei sindaci.

Riescono eletti *amministratori*: Gonella avv. Alberto, voti 311 — Moti cav. avv. Giuseppe, voti 361 — Manassero cav. Gio. Maria, voti 358. — *Sindaci*: Pellegrini cav. ing. Adolfo, voti 347 — [illegible] Antonio, voti 357 — Bisacchi cav. G. conte, voti 357. — *Supplenti*: Riva Bartolomeo, voti 347 — Varese Gio. Battista voti 357.